

## Attualità

### Volterra



### La mostra degli scacchi fa il pienone: 1.500 persone in un mese

Le preziose pedine in alabastro resteranno in esposizione a Palazzo dei Priori fino al 9 gennaio

03/11/2010 - 11:44

[0 commenti](#)

In un mese sono stati più di 1500 i visitatori della mostra "L'alabastro gli scacchi. Fascino di una collezione" esposta nelle sale medievali del Palazzo dei Priori di Volterra fino al 9 gennaio 2011. La mostra, curata da due architetti e attenti studiosi del design, Irene Taddei e Duccio Pampaloni, è stata inaugurata lo scorso 25 settembre organizzata dal Comune di Volterra con il contributo fondamentale della Cassa di Risparmio di Volterra Spa e della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra. Questo successo di pubblico, tra l'altro fuori dal classico periodo estivo, conferma l'interesse e il fascino del gioco di strategia più antico del mondo ma soprattutto per l'artigianato artistico dell'alabastro. Un minerale bello e duttile contraddistinto da una quasi perfetta trasparenza, che rappresenta uno dei simboli di Volterra fin dall'epoca etrusca. Il percorso espositivo, disposto su due piani del palazzo, riunisce per la prima volta le 50 scacchiere in alabastro, quasi tutti pezzi unici, appartenenti alla Collezione Leonardo Giglioli di Anna Rosa Bessi Giglioli, nipote di Giuseppe Bessi (1860 - 1923), che fu maestro artigiano alabastraio molto noto all'epoca e direttore della scuola d'arte di Volterra.

Si tratta di una raccolta di grande valore con scacchiere realizzate tra i primi anni del '900 e il 1960 dai più famosi artigiani di Volterra, ma anche da artisti come Giovanni Cassioli, Giulio Orzalesi e Raffaello Consortini. L'uso di questo minerale per la realizzazione di scacchiere si affermò in modo definitivo tra il 1930 e il 1940 grazie all'intuizione dello scultore e progettista Umberto Borgna, primo "designer" dell'alabastro, che realizzò una serie di scacchi e scacchiere che ebbero molto successo tra gli appassionati e che spinsero molti artigiani a cimentarsi con questa lavorazione.

"Le scacchiere non costituiscono un esempio prettamente artistico e di nicchia - spiega Irene Taddei - ma rappresentano in maniera determinante quella che era la produzione di serie che veniva venduta nelle botteghe artigiane dell'epoca. Alabastro scaglione e agata, alabastro cenerino e alabastro colorato in rosso, turchese e blu hanno affascinato la creatività dei primi progettisti, designer e degli artisti che con tecniche particolari alcune oggi non più praticate come il processo di induritura". Uno dei punti di forza della mostra è anche il valore dell'allestimento curato dai due architetti fin nei minimi dettagli. Il risultato mette insieme tradizione e rinnovamento integrando alla perfezione la presenza delle scacchiere nelle teche trasparenti ed eteree con la struttura del palazzo medievale valorizzandosi a vicenda. Poi c'è tutto l'aspetto che riguarda la comprensione dei singoli pezzi esposti grazie a fotografie realizzate dai due curatori durante mesi di lavoro e ricerca.

"Ogni scacchiera esposta - sottolinea Duccio Pampaloni - viene accompagnata da gigantografie fotografiche di dettaglio dei pezzi dei giochi. Immagini che raccontano "piccole architetture oggettuali", sculture di dettaglio, un microcosmo di materia, colore e arte che viene osservato e svelato da vicino. Sono dettagli e composizioni oltre le regole del gioco degli scacchi che esprimono la valenza artistica dei pezzi". Nel percorso espositivo sono state inserite anche tre scacchiere realizzate appositamente per la mostra. Una dedicata al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia con pezzi che raffigurano Garibaldi, il re Vittorio Emanuele II, Mazzini e Cavour, e due alla lirica con la Turandot di Giacomo Puccini e l'Aida di Giuseppe Verdi per ricordare la passione verso la lirica da parte del collezionista. Oltre agli scacchi sono esposti poi gli stupendi tavoli da gioco in onice con scacchiera della stessa collezione, e alcune preziose sculture da varie collezioni private.

Fonte: Ufficio Stampa

[Share](#) |

